

AZZURRO

35
ANNI

Telefono
Azzurro
Dalla parte dei Bambini

CHILD

GUERRA E BAMBINI:
L'INIZIATIVA DEL
PROGETTO ERICE **pag.4**



UN'ALLEANZA COMUNE
CONTRO LA VIOLENZA E
GLI ABUSI **pag.10**



PROGETTO CARCERE: DA
TRENT'ANNI COSTRUIAMO
SERENITÀ **pag.14**

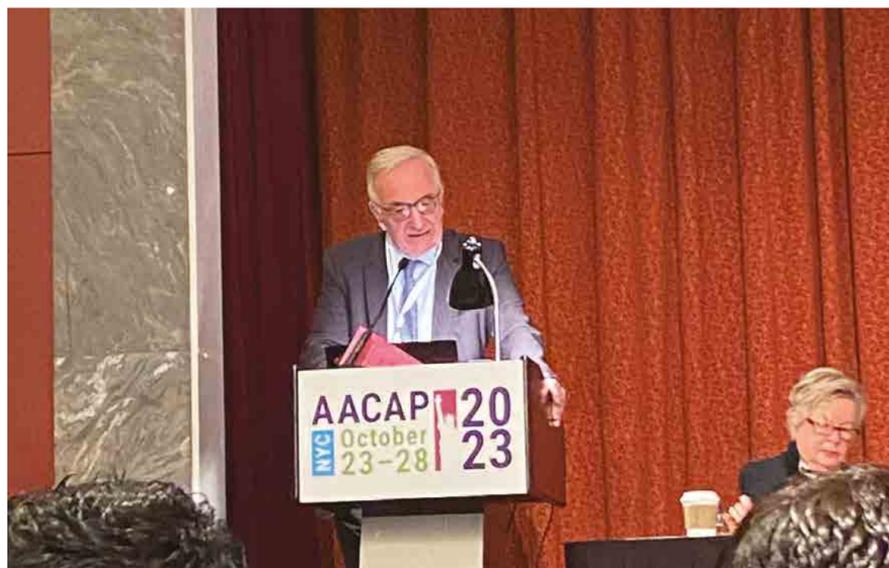


Anno XXVIII • Numero 124 • dicembre 2023

Salute mentale: la solitudine degli adolescenti Invisibili

Un disagio psicologico
sempre più diffuso
che toglie la voglia
di futuro. Serve
una risposta concreta





Riconoscimenti IL PROFESSOR CAFFO TRA I GIGANTI DELLA PSICHIATRIA INFANTILE

L'American Academy of Child Psychiatry (AACAP), il più grande raduno di psichiatri per bambini e adolescenti al mondo, durante l'ultimo Annual meeting tenutosi a New York, ha conferito al professor Ernesto Caffo (*nella foto sopra, durante il suo intervento*), docente di Neuropsichiatria infantile all'Università di Modena e Reggio Emilia, fondatore e presidente di Fondazione SOS Il Telefono Azzurro, un riconoscimento indicandolo tra i "quattro giganti" che nel campo della psichiatria infantile "hanno creato programmi innovativi e hanno cambiato il sistema". Insieme al prof. Caffo, il riconoscimento è stato tributato al dottor Harold S. Koplewicz del Child Mind Institute, a James Comer dello Yale Child Study Center e a Gregorio Katz, della National Autonomous University of Mexico.



Azzurro Child
Organo ufficiale di SOS Il Telefono Azzurro
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6562 del 19/04/96

Direttore responsabile
Katja Manuela Iuorio

Coordinamento editoriale
Mattia Schieppati

Segreteria di redazione
Via del Taglio 22 - 41122 Modena,
Tel. 059 9787002 - email: info@azzurro.it

Stampa - Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153 - Monza
Tel. 039 282.882.01
Questo numero è senza pubblicità.



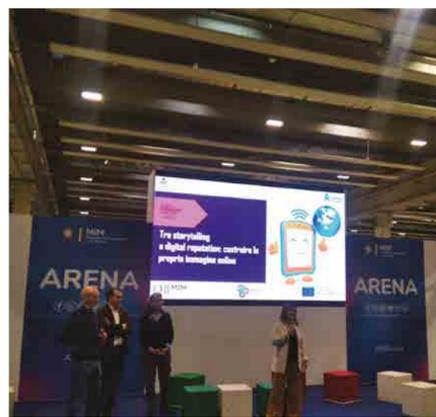
Territori IN SICILIA UN PROGETTO PILOTA SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

Telefono Azzurro è protagonista di un Progetto Pilota a carattere regionale per la lotta al bullismo e al cyberbullismo che si realizzerà in Sicilia nel 2024. In Sicilia, il 27% degli studenti dichiara di essere vittima del bullismo e il 7% di cyberbullismo, con il 24% che ammette di avere partecipato a episodi di vessazione nei confronti delle vittime dei due fenomeni.

Il progetto, attraverso dei fondi messi a disposizione dal governo regionale, prevede un lavoro di rete con altri partner quali l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Università di Firenze, la Fondazione Carolina, l'associazione MaBasta.

Il progetto, che potrebbe diventare un modello per altre aree del Paese, prevede il coinvolgimento degli 802 istituti scolastici in tutta la Regione. Sono previste attività formative rivolte a docenti e genitori, affinché possano accompagnare i minori all'acquisizione di uno spirito critico nell'utilizzo delle nuove tecnologie, percorsi per alunni di tutti gli ordini di scuola con incontri, laboratori creativi volti alla consapevolezza dei rischi legati alla rete e all'educazione tra pari. Telefono azzurro attiverà una linea di ascolto e una chat online dedicata alla Sicilia a cui possono chiamare bambini e ragazzi relativamente a situazioni di bullismo e cyberbullismo. La presentazione delle attività è avvenuta per la prima volta all'interno dell'edizione siciliana di Didacta Italia che si è tenuta a Misterbianco (CT), dal 12 al 14 ottobre, attraverso un workshop che Telefono Azzurro, unitamente ai partner del progetto, ha dedicato agli insegnanti e ai dirigenti della regione Sicilia.

In occasione della conferenza stampa di lancio ufficiale del progetto, Telefono Azzurro ha ribadito il suo impegno su tutte le tematiche che ancora oggi vedono bambini e adolescenti vittime di violenza, esposti a traumi psicologici in una delicata fase del loro sviluppo, messa alla prova dalla pandemia, con conseguenze sulla loro salute mentale e sul benessere psicologico.



Ambasciatori IL MONTEPACCATO CALCIO PORTA I VALORI DI TELEFONO AZZURRO NEL CIRCUITO DEI CAMPIONATI DILETTANTISTICI

A margine dell'evento promosso il 15 novembre da Telefono Azzurro (si veda a p.6), una delegazione delle atlete e degli atleti della società sportiva Montespaccato Calcio, dopo aver partecipato ai lavori attraverso il racconto dell'esperienza di "Talento & Tenacia" quale strumento di inclusione e promozione dei diritti di cittadinanza di ragazze e ragazzi in contesti urbani difficili, ha consegnato al Prof. Caffo, presidente di Telefono Azzurro, la maglia di gara ufficiale contrassegnata dal logo della Fondazione.

«Attraverso questa alleanza», si legge nel comunicato ufficiale del Gruppo Sportivo Montespaccato, «il programma "Talento & Tenacia - crescere nella legalità" vuole riconfermare il proprio impegno concreto sulla promozione dei diritti dell'infanzia, a partire dal ruolo determinante che lo sport di squadra può svolgere in termini di fattore di protezione rispetto a stili di vita responsabili e quale strumento attivo di prevenzione nei fattori di rischio legati a potenziali forme di abuso fisico e psicologico». «Indossare questa maglia con il simbolo di Telefono Azzurro e tutto quello che la Fondazione significa», hanno aggiunto i giovani atleti della squadra maschile del Montespaccato Calcio, «rappresenta da un lato un onore perché consapevoli di rappresentare un esempio per molti, dall'altro anche un ulteriore elemento di responsabilità ad essere sempre e comunque - dentro e fuori il campo - coerenti rispetto ai valori che esprime il programma "Talento & Tenacia" e la bellissima storia di Telefono Azzurro». Quella avviata in questa occasione rappresenta una vera e propria campagna di responsabilità sociale che non ha precedenti nello sport dilettantistico.

DIVENTA UN VOLONTARIO DI TELEFONO AZZURRO!

Impegnarsi in prima persona per tutelare i diritti di bambini e adolescenti, attraverso progetti concreti e mettendo in gioco la propria personalità e le proprie competenze.

Scegliere di unirsi ai volontari di Telefono Azzurro significa vivere un'esperienza entusiasmante per stare in maniera concreta "dalla parte dei bambini", come recita lo slogan che da oltre trent'anni accompagna il nostro impegno

Scopri qui cosa fanno i volontari di Telefono Azzurro e unisciti a noi!

www.azzurro.it/volontari

Editoriale

Salute mentale: restituamo ai ragazzi un desiderio di futuro

di Ernesto Caffo



La guerra e il terrorismo tra Israele e Palestina, che guidano il mainstream dell'informazione, cui fa eco il conflitto in Ucraina che ormai è diventata una tragica quotidianità, non rappresentano che l'ultimo e ulteriore motivo di ansia, paura e disagio che impatta sul benessere e sull'equilibrio mentale di bambini e adolescenti.

Le chiamate che riceviamo al nostro Centro d'Ascolto confermano i dati emersi dall'ultima ricerca che Telefono Azzurro ha realizzato insieme a DokaKids, e che ci mettono sotto gli occhi una drammatica realtà: soltanto il 41% dei ragazzi si sente felice. Il 21% dei giovani intervistati ha dichiarato di sentirsi in ansia o preoccupato, il 6% di sentirsi triste. Un'angoscia diffusa, costante e silenziosa che Telefono Azzurro ha saputo cogliere da tempo, ma che fatica a diventare una questione centrale nella riflessione sull'infanzia. Un'infanzia sempre più chiusa in se stessa, adolescenti che si rendono "invisibili" con i loro vissuti esistenziali negativi. Che fanno sempre più fatica a immaginare e affrontare con positività il loro futuro. A un ragazzo su due, ci dice la ricerca, il futuro appare come un qualcosa di oscuro.

Quella che viene in generale raccontata come la generazione che è nata e cresciuta con gli strumenti capaci di portarli in un nuovo mondo, è in realtà una generazione resa ancora più fragile e messa in pericolo da un mondo digitale che non è fatto da loro e per loro, ma che risponde a logiche di mercato. Tra le principali sofferenze che gli adolescenti riscontrano tra i loro coetanei, secondo quanto emerge dalla nostra indagine, vi è al primo posto la dipendenza da internet e dai social network (52%), seguita dalla mancanza di autostima (41%), dalle difficoltà relazionali con gli adulti (40%), da ansia e attacchi di panico (30%). Soltanto il 2% ritiene che i propri coetanei non vivano situazioni di sofferenza. È evidente come la velocità trasformativa del digitale abbia modificato radicalmente lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei ragazzi che si trovano a gestire, troppo spesso da soli, forme di difficoltà e di disagio, oltre ad essere esposti a moltissimi rischi. Per questo, e con sempre maggiore forza e consapevolezza, è fondamentale e prioritario non lasciare i più giovani da soli all'interno dei mondi digitali e dei social network, dove cercano - senza la necessaria preparazione e capacità di difesa - di colmare le lacune di reti familiari sempre più fragili. Insieme alla scuola, alle Istituzioni, alle altre realtà civili che a livello globale sono impegnate nella tutela dell'infanzia, lavoriamo costantemente affinché questa sofferenza nascosta diventi visibile, e si possano mettere in campo strumenti concreti e una consapevolezza diffusa del fatto che, rispetto a queste generazioni di bambini e adolescenti, il mondo si sta giocando una partita decisiva. Non dobbiamo fermarci qui. La difesa e la promozione del benessere e l'equilibrio mentale di bambini e adolescenti deve essere la base di qualsiasi azione, perché è il fondamento della loro capacità di crescere e diventare protagonisti del loro futuro.

Bambini in guerra: un trauma che dura per sempre



Il dibattito sul conflitto tra Israele e Palestina ha distolto l'attenzione dal grande dramma che stanno vivendo decine di migliaia di bambini e adolescenti. Costretti a vivere costantemente in una condizione di stress, di trauma e di pericolo di vita. Il progetto ERICE, promosso da Fondazione Child insieme a Yale University, è un punto di dialogo che rimette al centro il superiore interesse dell'infanzia.

Secondo un report pubblicato a metà ottobre, sono oltre 800mila i bambini che, nella Striscia di Gaza, hanno un "urgente bisogno di supporto per la salute mentale e disturbi post-traumatici da stress". E allarmi analoghi vengono anche da Israele, dove migliaia di bambini e adolescenti vivono ormai da due mesi in una condizione di guerra e di continuo pericolo attentati.

Da un lato il conflitto in Ucraina, che dura ormai da due anni, dall'altro la guerra riesplora in tutta la sua drammatica violenza in Medio Oriente, hanno portato al centro dell'attenzione il tema delle conseguenze devastanti della guerra sull'equilibrio mentale di bambini e adolescenti che vivono nelle aree di conflitto. Bambini che si trovano a crescere in una condizione di costante paura, distruzione e pericolo, spesso profughi, portan-

do dentro di sé ferite psicologiche destinate a durare tutta la vita. Di fronte a questo dramma è chiaro a chi si occupa di tutela dell'infanzia che il gioco delle parti non vale, che i ragionamenti su chi siano gli aggressori e chi gli aggrediti non hanno senso: l'unica cosa che ha senso, e

BAMBINI CHE SI TROVANO A CRESCERE IN UNA CONDIZIONE DI PAURA, DISTRUZIONE E PERICOLO, SPESSO PROFUGHI, PORTANDO DENTRO DI SÉ FERITE PSICOLOGICHE

che purtroppo conta, sono le decine di bambini che sono ugualmente vittime. È nata nell'ormai lontano 2004 da questa considerazione relativa al "superiore interesse del bambino" l'iniziativa del progetto ERICE ("Empowerment and Resilience in Children Everywhere"), sostenuta da Fondazione Child e dalla IACAPAP (Associazione internazionale di psichiatri dell'infanzia e dell'adolescenza e di professioni affini). ERICE è un'iniziativa promossa da un gruppo di palestinesi, israeliani e arabi-israeliani esperti di salute mentale in bambini e adolescenti, col supporto di membri della comunità accademica internazionale specializzati in questo campo. Guidati dall'idea che ogni bambino debba essere amato e che il rispetto e la protezione della salute dei bambini sia un valore universale, i professionisti che operano in ERICE intendono

promuovere il rispetto dei diritti fondamentali dei bambini, l'azione comune, la formazione e progetti che mirano a intervenire per migliorare le condizioni di vita delle famiglie afflitte dal conflitto israelo-palestinese. ERICE unisce specialisti israeliani e palestinesi con lo scopo comune di migliorare il benessere dei bambini, indipendentemente dall'appartenenza di quest'ultimi, in una delle regioni più problematiche del globo.

Il gruppo ERICE rappresenta un think tank per la ricerca e l'intervento che mira a proteggere bambini e adolescenti colpiti dagli effetti devastanti della guerra, escludendo qualsiasi "logica di competizione" tra gruppi in conflitto. Tutta l'attenzione del gruppo ERICE si rivolge ai bambini e agli adolescenti che vivono in un'area di conflitto, con lo scopo di promuovere un'azione preventiva ed efficace in favore della loro salute mentale. Raggiungere questo scopo è ritenuto un elemento fondamentale per costruire una pace duratura.

Il lavoro di ERICE, che è più che mai attuale in questi mesi di ripresa del conflitto tra Israele e Palestina, è stato coordinato da due figure, che sono il Professor Ernesto Caffo, Presidente della Fondazione Child e di SOS Telefono Azzurro, e il Professor James Leckman, Direttore del Child Study Center presso l'Università di Yale. Al riaccendersi del conflitto, Telefono Azzurro si è subito attivato per verificare come, attraverso il network di esperti che partecipano a ERICE, sia possibile portare al centro dell'attenzione il dramma e i diritti dei bambini, indipendentemente dalla loro nazionalità.

 **800.000**

I bambini che nella Striscia di Gaza hanno urgente bisogno di sostegno perché soffrono di gravi disturbi post traumatici da stress, causati dal conflitto in corso

 **25**

Bambini israeliani sono rimasti vittime di attentati tra il 2008 e il 2023, e 524 sono rimasti feriti.

 **30%**

La percentuale di popolazione palestinese che ha meno di 15 anni. Circa la metà della popolazione è composta da under 18.

LE ATTIVITA' E I PROGETTI PROMOSSI DAL PROGETTO ERICE

Dalla sua fondazione, ERICE ha organizzato diversi incontri a livello internazionale e regionale che hanno promosso uno scambio e un dialogo fruttuoso, unico nel suo genere, che ha permesso ai partecipanti di condividere riflessioni e buone pratiche, tramite presentazioni e lavori di gruppo. Ad oggi, ERICE ha promosso diversi progetti pilota, quali:

- Valutazione dello Stress Post-Traumatico nei bambini e negli adolescenti: un approccio multi-dimensionale (Ruth Feldman, Eyad Hallack, Miri Keren).
- Bambini dentro la guerra: uno sguardo ai vissuti dei bambini israeliani e palestinesi attraverso i loro sogni (Shafiq Masalha, Esti Galili).
- Lo sviluppo di un approccio basato sulle evidenze nell'ambito della salute mentale infantile delle popolazioni arabe di Palestina e Israele (Eyad Hallak, Sami Hamdan, Orit Krispin, Alan Apter).

- Progetto pilota di monitoraggio del Disturbo Post-Traumatico da Stress fra i bambini israeliani e dei territori controllati dall'Autorità Palestinese (Omaima and Morshid Farhat, Itamar Lurie, Mustafa Qossoqsi, Hazem Ashour).

- Valutazione dei programmi di educazione per i bambini palestinesi e israeliani (Viveca Hazboun, Nadia Barakat).

- Miglioramento della salute psicosociale e ampliamento della scolarizzazione dei bambini di Gaza (Fadel Abu Hain, Jabr Abu Naja).

Tutti questi progetti, che sono stati sostenuti dalla Fondazione Child e dall'Università di Yale, hanno rappresentato un ottimo punto di partenza per la promozione del benessere dei bambini israeliani e palestinesi.

Scopri i progetti e la mission del progetto ERICE qui:
www.fondazionechild.it

COME GESTIRE IL TRAUMA DELLA GUERRA CON I NOSTRI BAMBINI

La guerra, anche se magari combattuta in Paesi lontani da noi, spaventa e genera condizioni di stress tra i nostri bambini e gli adolescenti, che vivono questi eventi drammatici attraverso i notiziari in televisione o i discorsi degli adulti. Secondo gli esperti di Telefono Azzurro, nel caso di vissuti di paura legati a eventi particolarmente traumatici, come appunto una guerra, è importante:

- Dedicare molta attenzione ai figli; stare più vicini fisicamente, evitando prolungati periodi di assenza se non strettamente necessari.
- Aiutarli a capire cosa sta succedendo, spiegando con parole semplici e dicendo la verità: sebbene i genitori siano tentati di nascondere ai figli la drammaticità di alcuni avvenimenti, non è di alcuna utilità fornire informazioni false o evitare di parlarne.
- Nel parlare della guerra è importante usare un linguaggio e discutere concetti appropriati all'età e agli interessi del bambino: si possono adottare esempi concreti con i più piccoli ed affrontare temi più complessi con gli adolescenti.
- Aprire conversazioni su quanto hanno sentito o pensato in relazione alla guerra, cercando di capire cosa pensano ed eventualmente se abbiano maturato convinzioni sbagliate (a causa di una confusione tra realtà e fantasia); rispettare, però, il desiderio del bambino di non parlare di questi temi.
- Prestare molta attenzione al comportamento non verbale, come le espressioni facciali, la postura o i giochi.
- Rispondere alle domande, anche se ripetute e insistenti.
- Aiutarli a esprimere quello che provano, rispettando i loro sentimenti; aiutarli a capire che è normale avere paura, sentirsi tristi ed arrabbiati.
- Aiutare a far fronte alle paure e all'ansia, parlandone insieme e cercando insieme un modo per superarle;
- Alimentare il loro senso di sicurezza, dicendo loro che saranno protetti in ogni modo e che possono raggiungere la mamma ed il papà quando vogliono (ad esempio al cellulare).
- Proteggerli da ripetute esposizioni ad immagini traumatiche (ad esempio, televisive) e cogliere l'occasione per guardare con loro la televisione che può sollevare diversi spunti di dialogo.



Non chiudiamo nel silenzio il loro benessere mentale

I casi gestiti dal Centro di Ascolto di Telefono Azzurro e i dati messi in luce dall'ultima ricerca realizzata con DogaKids ci dicono che le problematiche legate alla salute mentale di bambini e adolescenti costituiscono ormai un'emergenza diffusa. Resa ancora più drammatica dall'impatto delle tecnologie e dei canali digitali. Serve un'azione comune per mettere in campo risposte concrete

L'utilizzo sempre più pervasivo delle tecnologie digitali non comporta solo una trasformazione nel modo di comunicare, ma ha anche un impatto significativo sulla salute mentale di tutti, a partire da bambini e adolescenti. Lo evidenziano con drammatica chiarezza le richieste di aiuto arrivate alla linea di Ascolto 1.96.96 di Telefono Azzurro che nel l'ultimo anno ha raccolto 1.459 segnalazioni relative a problemi di salute mentale (4 casi al giorno) e quelle gestite dal numero Emergenza Infanzia 114, che sono state ben 347. Un segnale di quanto questo fenomeno, anche se vive soprattutto nel silenzio, ha ormai una diffusione preoccupante.

Telefono Azzurro ha concentrato l'attenzione sul disagio che stanno vivendo giovani e giovanissimi fin dal periodo della pandemia da Covid-19 e nel primo periodo post-pandemia, quando la problematica era già esplosa in tutta la sua evidenza. Ma non è bastato. Per questo, per focalizzare in maniera forte l'attenzione sul benessere psicofisico dei ragazzi e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui loro bisogni emergenti, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la Fondazione S.O.S. il Telefono Azzurro ETS ha organizzato una giornata di confronto dal titolo "Il futuro dell'infanzia tra nuovi scenari e risposte concrete", che ha messo al centro del dibattito proprio il tema della salute mentale in pericolo di bambini e adolescenti.

La giornata, ospitata presso la Sala Plenaria Marco Biagi del CNEL, luogo di studio e di ricerca, ha visto la partecipazione di istituzioni, accademici, enti e dei rappresentanti delle principali piattaforme social, con l'obiettivo di fare squadra mettendo a disposizione dei più giovani efficaci strumenti di prevenzione. La giornata ha consentito di dare voce anche ai ragazzi presenti, che hanno partecipato in gran numero all'evento condividendo le loro storie e testimonianze. Testimonianze che lasciano il segno. C'è Lorenzo, che a 16 anni ha raccontato alla linea di Ascolto: "Non mi sento in me, la mia testa è come se non mi seguisse per niente", o Marco, che a 15 anni è caduto nel tunnel dell'anoressia e che scrive: "Vi contatto perché sto vivendo un momento molto buio, non mi ascolta e comprende nessuno e non so più cosa fare. Sette mesi fa sono caduto nel tunnel dell'anoressia, purtroppo ho perso tanto tanto peso, ho paura, mi sento triste, piango continuamente e non mi sento capito".

Storie queste che testimoniano un grande bisogno di ascolto e la necessità di trovare strumenti di prevenzione efficaci affinché nessuno si senta inscoltato. Durante il convegno, Telefono Azzurro ha presentato "E Tu, Stai Bene con te?", una guida che parla direttamente ai ragazzi e che risponde in maniera concreta ai dubbi rispetto al disagio che stanno vivendo. Un primo



LA TESTIMONIANZA DI...
CHIARA
16 ANNI

"Ciao, non so se ho fatto bene a scrivervi perché non sono vittima di alcun maltrattamento. Però ultimamente sento in me qualcosa che non va. Quando mi guardo allo specchio vedo un fantasma, mi sento vuota e sbagliata e non riesco più a stare con gli amici. Loro mi chiamano per uscire, come sempre hanno fatto, ma io non ci riesco, vi giuro, non ci riesco. Mi sento vuota e sbagliata, qualsiasi cosa mi sembra impossibile, anche la più semplice, come uscire con gli amici di sempre. Passo i miei pomeriggi a letto, spesso in silenzio, non ho più voglia di fare niente e spesso mi chiedo che senso abbia vivere così, come un vegetale...".

passo per uscire dalla solitudine e aiutare a rompere la barriera del silenzio. «Nell'ultimo anno abbiamo visto aumentare le richieste di aiuto legate alla salute mentale», ha spiegato Ernesto Caffo, Presidente di Telefono Azzurro: «Ed è proprio per questo motivo che abbiamo organizzato questa giornata di riflessione condivisa. La velocità trasformativa del digitale ha modificato radicalmente lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei ragazzi che si trovano a gestire, troppo spesso da soli, forme di difficoltà e di disagio, oltre ad essere esposti a moltissimi rischi».

Ma come si sentono i ragazzi oggi? Hanno paura di parlare di salute mentale? E come percepiscono la sofferenza dei propri coetanei? A questi interrogativi si è cercato di rispondere attraverso l'indagine di Telefono Azzurro dedicata alla salute mentale dei giovani e realizzata con il supporto di BVA Doxa su 800 ragazzi tra i 12 e i 18 anni e presentata in occasione dell'evento. Nelle ultime due settimane, per esempio, soltanto il 41% dei ragazzi si è sentito felice. Il 21% dei giovani ha dichiarato di sentirsi in ansia o preoccupato (20%), il 6% triste.

Dati, questi che devono spingerci a una riflessione, anche perché il senso di angoscia che invade i pensieri dei più giovani attraverso anche le loro aspettative future. Ad 1 ragazzo su 2 – si legge nella ricerca – il futuro appare come un qualcosa di davvero oscuro. Tra le principali sofferenze che gli adolescenti riscontrano tra i loro coetanei vi è al primo posto la dipen-



CNEL: UNO SPAZIO PER FAR CRESCERE LE COLLABORAZIONI

Il 15 novembre, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Telefono Azzurro ha organizzato presso la sede del CNEL una giornata di confronto - cui hanno partecipato istituzioni (presente anche la Sottosegretaria all'Istruzione, on. Paola Fraasinetti), accademici, esperti, e anche una vasta rappresentanza di ragazzi, dal titolo "Il futuro dell'infanzia tra nuovi scenari e risposte concrete". Riportiamo alcuni passaggi del discorso tenuto dal prof. Renato Brunetta, presidente del CNEL, in apertura del convegno

«Il tema del disagio psico-fisico dei giovani investe la più ampia sfera del benessere dei ragazzi. È un ambito su cui il contributo di Telefono Azzurro è prezioso e sono convinto che si possa lavorare insieme su alcune misure concrete. Un primo campo d'intervento riguarda i servizi all'infanzia. Il CNEL può porsi come punto di raccordo tra le parti sociali, il comparto sociosanitario e realtà quali appunto Telefono Azzurro, per individuare un set di indicatori del benessere dei giovani, da mettere a disposizione degli operatori scolastici. Un altro ambito d'intervento è quello delle carceri. Abbiamo un accordo con il Ministero della Giustizia su lavoro e formazione per i detenuti. Potremmo estendere il raggio d'azione anche ai figli di chi è detenuto. Ma il CNEL può innanzitutto porsi come catalizzatore di reti. Il CNEL è la casa dei corpi intermedi, la casa dove trovano rappresentanza le reti sindacali e professionali, le reti del volontariato e del terzo settore, le reti del mondo produttivo e del lavoro. Possiamo svolgere un'opera di sensibilizzazione, motivando tutte queste reti a un impegno comune sul fronte del disagio giovanile, stimolandole a intraprendere percorsi condivisi per l'offerta di servizi di qualità».

L'EVENTO

A destra, la locandina e a sinistra alcuni dei ragazzi che hanno partecipato ai lavori del convegno "Il futuro dell'infanzia tra nuovi scenari e risposte concrete", organizzato da Telefono Azzurro il 15 novembre presso la sede del CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

La registrazione integrale dell'evento è disponibile al sito www.azzurro.it.



denza da internet e dai social network (52%), seguita dalla mancanza di autostima (41%), dalle difficoltà relazionali con gli adulti (40%), ansia e attacchi di panico (30%). Ma come aiutare i giovani che si trovano in una situazione di disagio psicologico? Per il 61% potrebbe essere utile parlarne di più, perché spesso ci si vergogna e si ha paura di chiedere aiuto. I giovani danno molta importanza alla sfera educativa rappresentata dalla famiglia e dalla scuola. Per il 41% dei rispondenti sarebbe molto utile formare e insegnare ai genitori come essere vicino ai figli che stanno male, mentre il 39% auspica che a scuola si parli sempre di più di salute mentale. Anche essere seguiti da un professionista o da uno psicologo rappresenta una soluzione per il 39% degli intervistati, ma il 22% preferirebbe potersi raccontare in modo anonimo utilizzando ad esempio le chat. Intelligenza artificiale, chatbot, e app di salute mentale sono ritenute facilmente accessibili per il 63% dei ragazzi oltre ad essere strumenti dove non ci si sente giudicati (62%), anche se il 58% teme di non sentirsi veramente ascoltato a causa della scarsa empatia.

Dall'indagine di Telefono Azzurro emerge come la grande solitudine di fronte alla crescita porti sempre più ragazzi a rifugiarsi nella rete per sperimentarsi dal punto di vista cognitivo, emotivo e relazionale. In media i ragazzi tra i 12 e i 18 anni passano almeno 3 ore al giorno sui social chattando. Il 92% degli intervistati è concorde sul fatto che i social media potrebbero causare dipendenza, ma il 58% degli users li sceglie per rilassarsi, il 54% per rimanere in contatto con amici e familiari, il 31% per combattere la solitudine e la noia e il 23% per fare nuove amicizie (23%). Alla domanda come ti sentiresti senza l'utilizzo dei social il 22% dei ragazzi ha risposto "ansioso" o "agitato", l'11% "solo", mentre il 23% si sentirebbe addirittura "perso". «Diventa fondamentale e prioritario non lasciare i più giovani da soli all'interno dei mondi digitali e dei social network colmando le lacune di reti familiari sempre più fragili. Il 77% dei ragazzi pensa che la scuola debba educare all'uso sicuro e responsabile dei social riconoscendone, accanto alla famiglia, l'importantissimo ruolo educativo. Non dobbiamo fermarci qui. L'obiettivo è quello di attivare forme di collaborazione e progetti comuni e trasversali capaci di tutelare e mettere al primo posto il benessere mentale di bambini e adolescenti», conclude Caffo.

BISOGNI, SEGNALI E RISPOSTE NELLA GUIDA DI TELEFONO AZZURRO



Uno strumento agile, che va dritto al punto e vuole aiutare le tantissime ragazze e ragazzi che stanno attraversando un momento di disagio psicologico a non sentirsi soli, a riconoscere i confini del loro problema, e a dare qualche piccola e semplice indicazione per affrontare il problema.

Questo l'obiettivo della piccola guida realizzata da Telefono Azzurro e che affronta, attraverso la competenza del team di professionisti della Fondazione, alcuni dei disturbi più diffusi tra gli adolescenti: ansia, depressione, vissuti traumatici, disturbi alimentari, atti autolesivi.

Per ogni disturbo, vengono indicati i "segnali" che il corpo dà quando si trova in una situazione di disagio, per aiutare a comprendere meglio il proprio vissuto e a chiedere subito un aiuto.

SCARICA LA GUIDA GRATUITAMENTE DAL SITO:
WWW.AZZURRO.IT



IL CENTRO DI ASCOLTO 19696: PER ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A LORO

Linea telefonica e chat, 24ore su 24, tutti i giorni dell'anno: così gli operatori del Centro di Ascolto di Telefono Azzurro che operano presso la linea dell'19696 sono ogni giorno a diretto contatto con i bisogni, le ansie e i pericoli di bambini e adolescenti, mettendo in campo strumenti di risposta e di intervento per far sì che queste situazioni non si trasformino in drammi o lascino segni duraturi sullo sviluppo sereno ed equilibrato del bambino. È proprio dai dati raccolti attraverso questo impegno

costante che Telefono Azzurro ha alzato l'allarme sui casi sempre più frequenti di disagio legati alla salute mentale, e che rappresentano ormai una vera e propria emergenza silenziosa. Contattando l'19696 anche gli adulti hanno la possibilità di ricevere aiuto e supporto in merito a situazioni di disagio e/o pregiudizio in cui si trovano bambini e ragazzi attraverso uno spazio telefonico di consulenza psicopedagogica a loro dedicato.



1.459

I CASI GESTITI NEL 2022 DAL CENTRO ASCOLTO E CONSULENZA 19696 RELATIVI A SITUAZIONI DI DISAGIO MENTALE

CIRCA 4

I CASI GESTITI AL GIORNO

347

I CASI GESTITI DAL 114 EMERGENZA INFANZIA

Salute mentale: i numeri del disagio

La ricerca di Telefono Azzurro con DoxaKids ha analizzato le cause di situazioni sempre più diffuse di malessere psicologico, e quali sono, per gli adolescenti, le figure di riferimento cui chiedere aiuto

I POSSIBILI AIUTI PER I RAGAZZI CHE STANNO MALE PSICOLOGICAMENTE

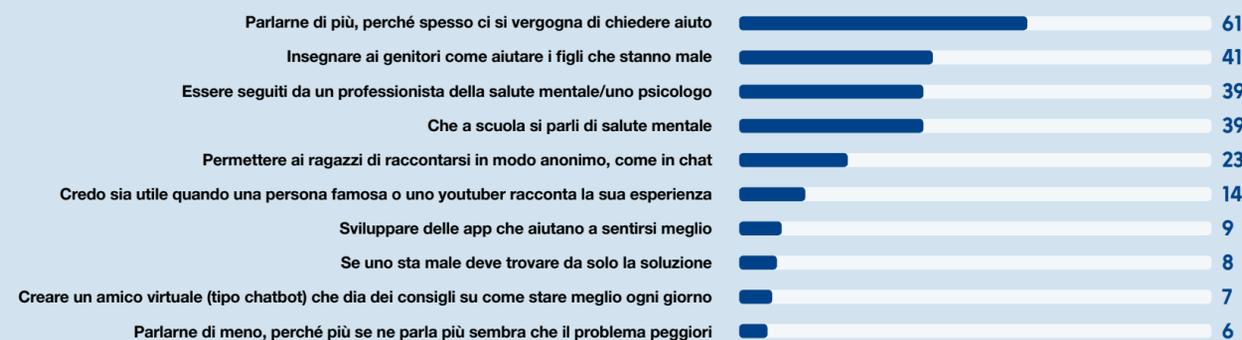


FIGURE DI RIFERIMENTO IN CASO DI MALESSERE



LA PERCEZIONE DELLE SOFFERENZE DEI COETANEI

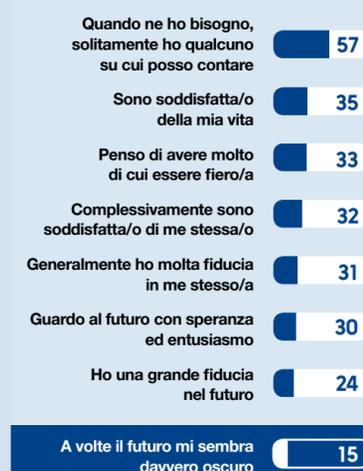
SECONDO TE, DI COSA SOFFRONO DI PIU' I TUOI COETANEI?



ATTEGGIAMENTO DELLA SOCIETÀ VERSO PERSONE CON DISAGIO MENTALE



CONSAPEVOLEZZA DI SÉ E DEI PROPRI PROBLEMI



FANNO RICERCHE IN INTERNET SUL TEMA



PARLANO DELLA SALUTE MENTALE NELLA VITA DI OGNI GIORNO



Abusi: l'emergenza silenziosa

Aumentano drammaticamente in Europa e in Italia i casi di violenza, soprattutto tra le mura domestiche e in Rete. Telefono Azzurro lancia l'allarme, e chiama a raccolta Istituzioni, aziende e società civile per dare risposte concrete: occorre costruire sistemi di ascolto, rivedere norme innovative e investire maggiori risorse per il controllo e la sicurezza degli spazi fisici e digitali frequentati da bambini e adolescenti.



In Europa 18 milioni di ragazzi hanno subito un abuso sessuale prima di raggiungere la maggiore età. È un numero allarmante, che rispecchia solo in parte un fenomeno di portata globale che richiede attenzione e azioni concrete a livello internazionale per attuare sistemi sempre più puntuali ed efficaci di prevenzione e di sostegno alle vittime di questi drammi. Anche in Italia il trend è molto preoccupante e, in occasione della Giornata Internazionale per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi dello scorso 17 novembre, Telefono Azzurro, ha promosso nella sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede un momento di confronto e riflessione sul tema coinvolgendo esponenti del Governo, della Santa Sede e della Conferenza Episcopale Italiana. Secondo il report "Out of the Shadow" pubbli-



cato nel 2022 da *The Economist*, che mappa la visione e l'approccio utilizzato da 60 Paesi nel mondo nel contrasto ad abusi e violenze a danno dei minori, emerge come l'Italia si classifichi al 45esimo posto rispetto alle misure di

prevenzione e al 18esimo per quanto riguarda le politiche di intervento. È evidente come il lavoro da fare - e deve essere un lavoro di rete - sia ancora tanto.

L'Unione Europea negli anni ha adottato una strategia che mira a mettere in atto un solido quadro giuridico per la protezione dei bambini e per facilitare un approccio coordinato tra i numerosi attori coinvolti. Ma è necessario un grande e maggiore sforzo per affrontare questi temi con coraggio e determinazione e combattere il fenomeno dell'abuso sessuale, come già indicato dalla Convenzione di Lanzarote del Consiglio d'Europa, promuovendo progetti di cooperazione nazionale e internazionale contro tali crimini.

«Il nostro obiettivo è da sempre quello di offrire alle vittime un luogo sicuro dove poter essere



TESTIMONIANZA
DARIO
12 ANNI

Chiama il 114 Emergenza Infanzia la mamma di un ragazzo di 12 anni condividendo fortissima agitazione per quanto appena scoperto. "Vi prego di aiutarmi. Ho scoperto che mio figlio Dario sta messaggiando con un uomo che gli ha dato appuntamento in un albergo della nostra città. Sono sconvolta, vi prego fate qualcosa. Dario era strano da un po' di giorni, ma mai avrei potuto pensare una cosa simile. Stava chiuso nella sua stanza, un paio di sere non ha neanche voluto unirsi a noi per cena. Oggi non voleva andare a scuola: ho capito che stava succedendo qualcosa così mi sono presa un permesso per stare un po' con lui e capire qualcosa in più. All'inizio non voleva parlarci, minimizzava e diceva di essere un po' stressato per la scuola, poi è scoppiato in un pianto disperato..."

ascoltate rompendo così il silenzio rispetto a episodi che troppo spesso restano sconosciuti e impuniti. È necessario quindi mettere in campo azioni tempestive ed efficienti per ridurre il trauma ed evitare ulteriori vittimizzazioni del minore, ma anche lo sviluppo di child protection policies a livello europeo e internazionale che garantiscano la completa tutela del minore», osserva Ernesto Caffo, Presidente di Telefono Azzurro. L'abuso sessuale sui minori è più frequente all'interno della famiglia e nella cosiddetta cerchia di fiducia. Ad esempio, il 48% delle vittime intervistate dall'inglese Independent Inquiry Into Child Sexual Abuse (IICSA) ha riferito di essere stato abusato da un membro della famiglia, il 12% delle vittime intervistate ha riportato di aver subito l'abuso per mano di un insegnante/educatore, il 6% di un membro del clero e l'1% da un allenatore. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, come confermano i dati internazionali, queste situazioni spesso non vengono alla luce, soprattutto per la difficoltà delle vittime di confidarsi con qualcuno e chiedere aiuto. I dati annuali del 114 Emergenza Infanzia, la helpline che la Telefono Azzurro gestisce per conto del dipartimento per le Politiche per la Famiglia, e quelli della linea telefonica e della chat 1.96.96 parlano chiaro e delineano un quadro molto preoccupante. Nel 2022 il Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 ha gestito complessivamente 2.886 casi. Di questi il 26,53% è riconducibile all'area delle difficoltà relazionali, il 15,58% all'area abusi e violenze e il 5,45% a quella di fattori di rischio familiari. Si tratta di situazioni che hanno coinvolto più di 3.000 minori e che si sono verificate principalmente tra le



«Il Santo padre Francesco ha sottolineato più volte l'importanza di ascoltare, tutelare e proteggere i minori abusati e sfruttati ovunque essi siano. Ascoltare i bambini e gli adolescenti vittime di abuso sessuale per sviluppare interventi di aiuto e di tutela efficaci. La sofferenza provocata dagli abusi è fra le esperienze più devastanti perché segna le persone. È una ferita che purtroppo non ha risparmiato nemmeno la Chiesa. La responsabilità della Chiesa nella società per la protezione dei minori si è sviluppata maggiormente avviando comuni percorsi per intervenire in maniera adeguata. Si tratta di proseguire coraggiosamente il percorso avviato nella prospettiva della verità e della giustizia. Rinnovo il mio vivo apprezzamento a Telefono Azzurro e alla commissione per la tutela dei minori della Santa Sede e a quanti a vari livelli cooperano nell'azione di contrasto ad ogni forma di violenza a danno delle persone più fragili e vulnerabili. Auspico che questo simposio possa accrescere la fiducia nelle varie istituzioni chiamate a dare risposte efficaci a protezione dei bambini che hanno diritto a vivere in ambienti sicuri e sereni.»

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato della Santa Sede

UN DOSSIER CHE ENTRA NEL DRAMMA DEI BIMBI

Si intitola "Dentro l'emergenza" il volume speciale realizzato da Telefono Azzurro per raccontare i vent'anni di attività e l'evoluzione della piattaforma di risposta e intervento ai casi di abuso e violenza del 114 Emergenza infanzia. Il volume nasce dall'ascolto quotidiano di migliaia di storie differenti, e intende metaforicamente "portare il lettore nella sala di risposta del 114", avvicinandolo ai fenomeni più ricorrenti che ne caratterizzano la quotidiana operatività. Un'istantanea della situazione dell'infanzia e dell'adolescenza fotografata con gli occhi di un servizio che, attraverso i 20 anni di esperienza, è in grado di coglierne e raccontarne i cambiamenti.

SCARICA
IL REPORT COMPLETO
AZZURRO.IT





Sopra, la sala dell'Ambasciata Italiana presso la Santa Sede che ha ospitato il convegno organizzato da Telefono Azzurro il 17 novembre in occasione della Giornata Internazionale per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi.



Sopra, a sinistra, Francesco Di Nitto Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. A destra, monsignor Giuseppe Baturi, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana.



Sopra, a sinistra, la giornalista Chiara Del Gaudio, moderatrice dell'incontro, e il prof. Ernesto Caffo, presidente di Fondazione SOS Il Telefono Azzurro. A destra, Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.



Sopra, a sinistra, Caterina Chinnici, magistrato e Parlamentare Europeo. A destra, Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali.



Roma, 17 novembre 2023

Caro Presidente Caffo,

pur non potendo essere presente all'evento per la Giornata Internazionale per la prevenzione degli abusi sessuali su bambini e adolescenti, desidero esprimere il mio apprezzamento per il grande impegno e la professionalità con cui Telefono Azzurro, come accade per tutte le sue attività, promuove la sensibilizzazione su una condizione così drammatica per molti minori e avanzi proposte concrete per contrastarne la diffusione.

L'abuso e lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti rappresentano i crimini più odiosi e aberranti che l'essere umano possa commettere. È un tema sul quale non ci può essere divisione, non ci può essere distinzione tra governo e opposizione o tra partiti politici, ma solo un unico fronte contro questo abominio.

È necessario garantire ai nostri bambini una rete di protezione dai mostri che ne minacciano la salute fisica e mentale, il diritto a un futuro sereno e la dignità. L'azione congiunta tra le istituzioni e tra le istituzioni e la società è imprescindibile, così come il monitoraggio sui ragazzi da parte della famiglia, della scuola e delle autorità. Non mi sfugge che certe atrocità avvengono anche nei luoghi in cui i ragazzi dovrebbero sentirsi più al sicuro, proprio come la famiglia, la scuola o i luoghi di ricreazione, ma la consapevolezza dell'esistenza anche di queste tragiche realtà, ci esorta ad aumentare l'attenzione e promuovere la conoscenza di quei comportamenti che possono essere spia di degenerazioni: il controllo incrociato tra queste istituzioni, inteso soprattutto come sostegno reciproco a tutela dei minori, rimane la forma di prevenzione più efficace e affidabile.

Certa del successo dell'evento, porgo il mio cordiale saluto a lei dottor Caffo e a tutti i presenti

Giorgia Meloni

Dott. Ernesto Caffo
Presidente Fondazione SOS
Il telefono Azzurro ETS

Sopra, la lettera con cui la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha portato il suo saluto e il suo contributo al convegno organizzato da Telefono Azzurro in occasione della Giornata europea sulla protezione dei bambini contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

mura domestiche (57,32% dei casi) o a scuola (12,66% dei casi).

L'elaborazione dei dati relativi al servizio 114 ha messo in luce come nel 2022 si siano gestite 2.246 richieste di cui il 37,1% rientra nell'area abuso e violenza. Anche in questo caso per 1 minore su 2 si tratta di situazioni che nascono e persistono all'interno delle mura domestiche con i genitori che nel 65,83% dei casi sono coinvolti con il ruolo di responsabili.

«Da vent'anni grazie al 114 Emergenza Infanzia abbiamo gestito 31.000 casi di emergenza con 175.300 ore di attività ininterrotta. I dati raccolti dalle nostre linee di ascolto ci mettono di fronte a un'evidenza: le violenze e gli abusi sui minori sono in forte aumento. Per questo motivo occorre costruire sistemi di ascolto, rivedere norme innovative e investire maggiori risorse per il controllo e la sicurezza degli spazi fisici e digitali frequentati da bambini e adolescenti», spiega il professor Caffo: «Sono fortemente convinto che bisogna lavorare tutti insieme per attuare strategie che rafforzino la risposta e riducano il rischio su scala globale, proteggendo i bambini dagli abusi sessuali e dai danni a lungo termine sulla loro salute mentale».



Una risposta comune per i bambini in fuga

Il non allineamento tra i diversi Paesi europei rispetto al dramma di bambini e adolescenti stranieri non accompagnati accresce il rischio di tratta e abusi. L'allarme di Missing Children Europe

Si è svolto a fine novembre a Parigi un incontro tra alcuni Paesi membri del network di Missing Children Europe (erano presenti rappresentanti di Grecia, Belgio, Gran Bretagna, Ucraina, Francia, e - per l'Italia - Telefono Azzurro). L'incontro è stata l'occasione per valutare insieme le evidenze raccolte dal Report 2022 di MCE che mette in luce come il tema dei bambini e adolescenti scomparsi in Europa sia sempre più drammatico, con numeri in crescita e con nuove problematiche legate a fenomeni storici di stretta attualità che aumentano il numero dei bambini a rischio scomparsa. A far crescere l'allarme e la necessità di strumenti di intervento sempre più mirati sono i bambini che fuggono, spesso senza famigliari, dai conflitti, e il numero sempre crescente di adolescenti migranti. Dalla conferenza e dal confronto tra le diverse esperienze è emerso il problema principale della mancanza di linee di azione armoniche e - spesso - della mancanza di comunicazione tra tra i diversi stati, dovuta principalmente alle

diverse regolamentazioni e alle differenti culture dell'accoglienza e della tutela dei diritti che caratterizzano i diversi Paesi. L'invito di Missing Children Europe è stato quindi quello di andare sempre più verso una integrazione delle pratiche e degli approcci a questo tema emergenziale che ormai non può più essere ignorato.

Helpline 116.000 Bambini scomparsi

Il 116000 è un numero unico europeo affidato in Italia al Ministero dell'Interno e gestito dal Telefono Azzurro, dedicato a chiunque voglia segnalare una situazione di scomparsa di un bambino o adolescente italiano o straniero. Con il 116.000, Telefono Azzurro è parte di Missing Children Europe, la Federazione Europea delle helpline per i bambi-

ni scomparsi e sfruttati sessualmente. MCE Rappresenta 28 ONG attive in 19 Stati membri dell'Unione europea e in Svizzera. MCE opera costantemente per stimolare la cooperazione transnazionale per affrontare la crescente natura transfrontaliera del problema.

116 000
l'aiuto per ogni bambino scomparso

250.000

Bambini scompaiono ogni anno in Europa

12.117

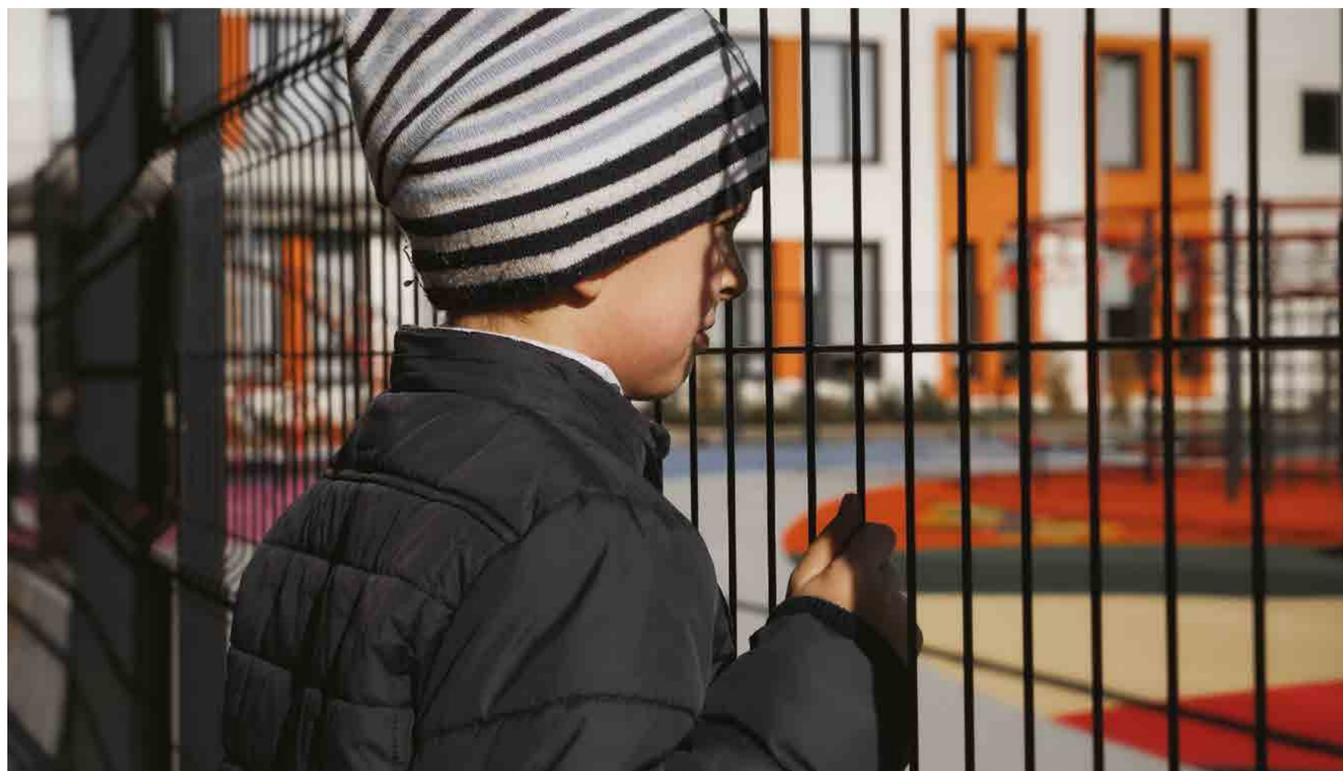
I minori scomparsi in Italia nel 2021: 3.324 italiani e 8.793 stranieri

22%

Di chi contattata i servizi 116.000 sono bambini e ragazzi scomparsi, a rischio di scomparsa (7%) o coetanei (5%)

Progetto carcere, da trent'anni costruiamo spazi di serenità

La quotidianità che rende speciale e importante il progetto Bambini e carcere in diverse città d'Italia raccontata dalla coordinatrice dei volontari di Telefono Azzurro.



Da più di trent'anni il progetto Bambini e carcere di Telefono Azzurro favorisce l'incontro tra i genitori detenuti e i propri figli, garantendo uno "spazio ricreativo" dove poter alleggerire la tensione della vita carceraria. Grazie all'aiuto della Polizia Penitenziaria e dei Direttori delle Case Circondariali, Telefono Azzurro ha creato delle ludoteche in grado di ricreare un ambiente allegro in cui i bambini possono trascorrere del tempo sereno con i propri genitori giocando, colorando o partecipando a dei laboratori organizzati dai volontari della Fondazione. Il progetto Bambini e carcere solo nello scorso mese di ottobre (ma sono numeri che si ripetono ogni mese) nel carcere "Sollicciano" di Firenze ha coinvolto 67 bambini che, coadiuvati dai volontari, hanno affrontato il colloquio con i loro genitori attraverso attività ludiche. Laddove è stato possibile i piccoli ospiti sono stati accompagnati presso il Giardino degli Incontri dove si svolgono i colloqui. Inoltre, a Firenze il Telefono Azzurro lavora da sempre anche all'interno dell'ICAM con

la sezione Nido, al momento sospesa poiché accoglie una donna in detenzione protetta. Nel carcere di Reggio Emilia, nonostante la chiusura della ludoteca per lavori di ristrutturazione, i volontari sono riusciti a fare accoglienza per oltre

**DIVENTA
VOLONTARIO
ANCHE TU!**

Impegnati
in prima persona
per l'infanzia
in difficoltà.

Scopri come, scrivi a
coordinamentovolontari@azzurro.it



20 bambini negli spazi assegnati dalla dirigenza. Nella Casa di reclusione di Massa, oltre alla consueta partecipazione ai colloqui con i genitori che vede coinvolti oltre 22 minori, il 28 ottobre è stata organizzata - all'interno della Ludoteca e nell'Area verde, in collaborazione con la Biblioteca Civica del Comune di Massa e l'associazione "Nati per leggere e Nati per la musica" - una mattinata all'insegna della lettura di libri per bambini e ascolto di musica, nella quale sono stati coinvolti direttamente i papà detenuti, che hanno così potuto "raccontare una storia" ai propri piccoli. Sempre a Massa il 20 novembre presso la scuola la Salle - San Filippo Neri è stato organizzato un convegno legato al progetto pastorale "Periferie (non solo fisiche)". La referente dei volontari di Telefono Azzurro del territorio mediante il proprio intervento ha potuto spiegare a circa 80 bambini presenti cosa siano le carceri e quale sia il valore della parola "ascolto", cardine di tutto il lavoro svolto da Telefono Azzurro. La volontaria ha spiegato che la Fon-

dazione ha creato dei luoghi di gioco per i più piccoli nel carcere di Massa e cosa significhi per un bambino vivere il rapporto con un genitore detenuto.

I volontari di Novara sono impegnati con oltre 30 minori che settimanalmente si recano presso la casa circondariale, e per loro organizzano numerose attività ludiche e occasioni per poter creare momenti di normalità tra padre e figlio. I volontari di Telefono Azzurro di Milano hanno organizzato, in occasione della giornata di Halloween, una bellissima festa che ha permesso a 40 nuclei familiari di trascorrere una giornata di festa insieme nelle ludoteche addobbate a tema, tra giochi di magia e truccabimbi. Ogni bambino ha potuto scattare una foto con il proprio papà.

Questo giro d'Italia si conclude con una buona notizia: stanno per ripartire, dopo le problematiche legate alla sospensione delle attività a causa del Covid, le attività presso le carceri svolte dai volontari territoriali di Rovigo, Prato e Roma.

**IL PROGETTO FAVORISCE
L'INCONTRO TRA I GENITORI
DETENUTI E I PROPRI FIGLI
IN UNO "SPAZIO RICREATIVO"
DOVE POTER ALLEGGERIRE
LA TENSIONE DELLA VITA
CARCERARIA**



GIOVANNA
Volontaria per il Progetto Bambini
e carcere, sezione di Massa



«Il 14 ottobre scorso in una bellissima giornata di sole è ripartito il progetto Bambini e carcere nella Casa di reclusione di Massa. È stato emozionante per me poter incontrare nuovamente famiglie e bambini che già partecipavano al progetto prima della sua sospensione per via del Covid, e accogliere i nuovi inseriti. Con l'approssimarsi del Natale, abbiamo avviato un laboratorio utilizzando materiale di riciclo: i bambini e i loro genitori, sotto la guida di noi volontarie hanno realizzato un bellissimo Babbo Natale Azzurro e altri addobbi che decoreranno l'albero di Natale che ciascuno di loro realizzerà a casa propria. Grazie alla disponibilità del Direttore, poi, con delle piccole sagome di carta preparate da noi volontarie e da loro colorate, i bambini stanno preparando le decorazioni che addecoreranno l'Albero delle Associazioni, che verrà inaugurato nel Cortile di Palazzo Ducale, a Massa Carrara.

Sono quasi 20 anni che mi impegno nel Progetto presso la ludoteca della casa di reclusione di Massa, e nonostante i tanti anni trascorsi ogni sabato, durante i colloqui, vedere i bambini giocare felici con il proprio papà, leggere un libro insieme, colorare, poter stargli in braccio, è sempre un'emozione enorme. Così come è emozionante vedere i bambini che, quando escono a fine colloquio, mandano i baci a noi volontarie e sorridendo ci salutano dicendo: "Ci vediamo sabato!".



OLTRE 10.000 I BAMBINI AIUTATI IN TUTTA ITALIA DAI NOSTRI VOLONTARI

Tutelare i diritti dei bambini, figli di genitori detenuti, per garantire loro una crescita sana ed equilibrata e di mantenere i contatti con la propria mamma e il proprio papà.

Sono questi gli obiettivi del progetto "Bambini e Carcere", nato nel 1993 dall'impegno dei volontari di Telefono Azzurro e reso possibile grazie alla collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia. Un accordo che è stato costantemente rinnovato con la firma del protocollo di intesa che regola le attività di Telefono Azzurro nelle strutture carcerarie di tutta Italia.

Due le attività svolte:

- Il "Progetto Nido" si rivolge ai bambini che fino al compimento del terzo anno di età possono vivere all'interno del carcere con la mamma detenuta; i volontari aiutano ad accudirli, giocano con loro, li accompagnano fuori facilitandone l'accesso alle risorse del territorio (parchi, spazi gioco ecc.) e laddove possibile agevolano l'inserimento in asili nido comunali esterni, in vista del distacco previsto all'età di tre anni e che non sempre coincide con l'uscita della madre.

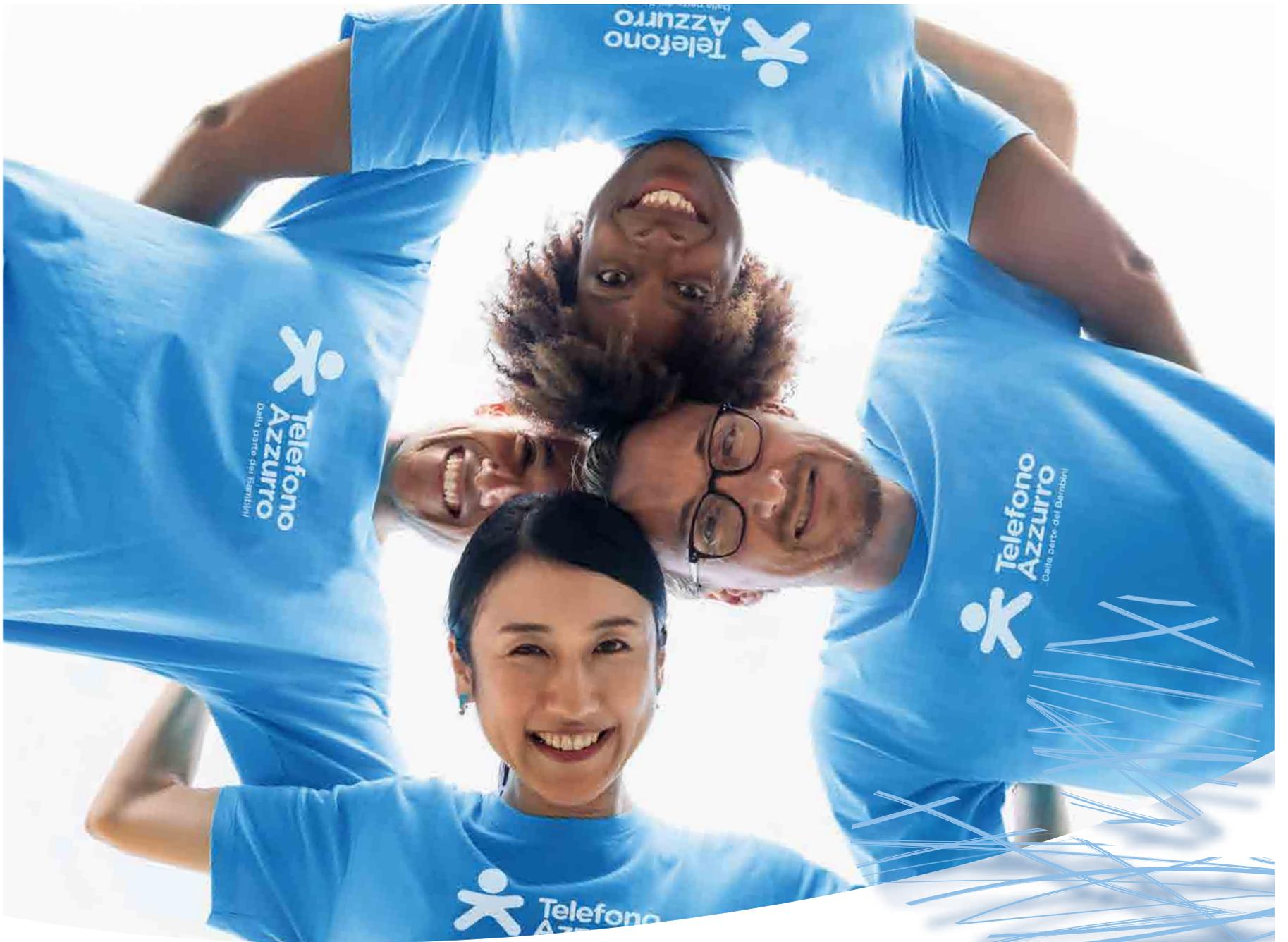
- Il "Progetto Ludoteca" prevede l'allestimento, per i bambini che si recano in carcere a far visita a un genitore, di un ambiente strutturato e

attrezzato in modo consono alle loro esigenze, tale da attenuare almeno in parte l'impatto con la struttura penitenziaria. La ludoteca è il luogo in cui allentare le tensioni dell'attesa del genitore, dell'incontro e infine del distacco, con l'aiuto dei volontari, che accolgono i bambini e le loro famiglie, propongono attività di gioco, interagiscono con adulti e bambini facilitando il crearsi di un'atmosfera familiare e distesa. Questo progetto favorisce lo stabilirsi di una positiva relazione genitore-detenuto/bambino, necessaria sia per un'armoniosa crescita del figlio che per il recupero degli affetti all'interno del nucleo familiare.

I volontari si impegnano inoltre a costruire momenti di confronto con i genitori detenuti per lavorare sul recupero degli affetti familiari, attraverso "gruppi di parola", momenti di condivisione di esperienze e emozioni, laboratori di scrittura e colloqui individuali.

Il progetto Bambini e Carcere mette in pratica il principio dell'art. 9 della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia, secondo cui "il bambino e i suoi genitori, o uno dei due, si trovano in stato di detenzione, deve poter mantenere con loro dei contatti appropriati".

Sono oltre 10.000 i bambini e i ragazzi seguiti grazie al progetto, attraverso la costante presenza di volontari formati e preparati, in 18 carceri in tutta Italia.



DIVENTA UN VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE, CON



**Telefono
Azzurro**

Dalla parte dei Bambini



Inquadra il QR e
scopri come fare

Oppure scopri di più su azzurro.it

